ANNO XVI. Domenica, 24 Maggio 1863 N. 143

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie . .	L. 21	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	»	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54		15
Austria	» 48	»	15

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10, nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale.
Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Oggi ricorrendo la solennità di Pentecoste, domani non si pubblica il giornale.

Torino, 23 maggio

IL DISCORSO DI LUNEDI'

VITTORIO EMANUELE rivolgerà lunedì prossimo per la prima volta la sua parola al Parlamento ed alla nazione non più qual Re di Sardegna, ma qual Re d'Italia.

Dal giorno in cui venne sancita la legge, che, consacrando il novello ordine di cose, annunciava ufficialmente la costituzione del regno d'Italia, la nazione non ebbe più ad udire quella voce, dalla quale è avvezza a ritrarre incoraggiamenti e consigli.

Essa non l'ha più udita perchè la stessa sessione legislativa ha durato sinora, affine di non interrompere i lavori del Parlamento.

Male si oppongono pertanto i giornali che vollero considerare la chiusura della sessione come un fatto straordinario, e supposero che il ministero vi fosse stato indotto da misteriose ragioni. Che diremo di coloro i quali gli attribuiscono l'intenzione di preconizzare nel discorso della Corona gravi mutamenti di programma e d'indirizzo principalmente nella politica estera?

La chiusura della sessione è, a nostro avviso, un fatto ordinario di troppo differito, e che ci riconduce alle consuetudini parlamentari.

Se v'era ragione che in qualche modo giustificasse il prolungamento d'una sessione, aperta sino dal principio del 1861, era la convenienza che i bilanci fossero discussi dalla Camera de' deputati. L'attendere che venissero discussi anche dal Senato, mentre sapevasi che la sessione aveva ad essere chiusa al più presto, poteva parere una pressione che indirettamente si volesse esercitare sul Senato perchè accelerasse il suo esame.

Del resto non si ha che a volgere lo sguardo d'intorno di noi e ad osservare le condizioni nostre ed estere per giudicare se è mai possibile che il discorso della Corona abbia a rivelare orizzonti nuovi ed annunziare una nuova politica. Il ministero non dichiarerà la guerra all'Austria per la Venezia, nè alla Francia ed al papa per Roma. Il miglior modo di affrettar il compimento dell'unità nazionale non può esser altro che di proseguir con zelo ed abnegazione l'opera della ristaurazione delle finanze, del riordinamento amministrativo, dell'incremento dell'esercito, della tutela dei principii d'ordine e di libertà nell'interno e del rispetto delle leggi internazionali.

Questo è stato ed è il programma del ministero, e non crediamo siavi alcuna ragione perchè lo muti. È bene di farlo avvertire affinchè l'aspettazione comune corrisponda alla ragione delle cose.

La sessione, ora chiusa, ha attraversati periodi dolorosi, ebbe a combattere contro difficoltà molteplici e fu rattristata da acerbe lotte e da sciagure, come la morte del conte di Cavour ed i casi di Aspromonte. Essa ha però gittate le fondamenta della nuova costituzione economica del regno, ed ha promossa l'opera dell'unificazione con molta efficacia e con non minor intelligenza dei bisogni dello stato.

La nuova sessione potrebbe scorrere più pacifica, più calma ed intenta solo a' disegni di interno riordinamento, se complicazioni esteriori non sopraggiungano a turbare l'opera riformatrice del nostro Parlamento.

Quanto alla politica in generale, essa non può essere che quella espressa e svolta dal ministero al suo primo giungere al potere, politica indipendente, ma di prudente riserbo, politica di operosa aspettazione e preparazione dell'avvenire.

Il discorso della Corona non ci pare abbia ad annunziare altro che la continuazione di questa politica, ma ad ogni modo la parola del Re suonerà confortatrice delle speranze nazionali, mostrando come noi abbiamo profittato del beneficio del tempo, come il diritto d'Italia debba vincere gli ostacoli chè interessi, gare, animosità, gelosie diplomatiche e pregiudizi gli suscitano contro, e come al nobile proposito di compier l'indipendenza ed unità nazionale intendano tutte le forze e tutte le virtù del paese.

RIVELAZIONI DIPLOMATICHE

L'accoglienza fatta dall'Italia all'opuscolo del signor Nicomede Bianchi (1) — **Il conte Camillo di Cavour** — attesta come la riverenza verso il grand'uomo si mantenga inalterata e profonda e come sia universale il desiderio di penetrare ne' segreti della sua politica e di conoscere i disegni della sua vasta mente.

La prima edizione essendo stata esaurita in pochi giorni, se ne prepara ora un'altra, arricchita di nuovi documenti, che spandono novella luce intorno alle intenzioni ed all'attitudine del conte Cavour rispetto alla spedizione di Garibaldi ed all'annessione delle provincie meridionali.

Dalle bozze che ci vennero gentilmente comunicate della seconda edizione, noi estrarremo alcuni di que' nuovi dispacci sia del conte Cavour, sia di altri, che valgano a meglio chiarire l'importante periodo della politica del 1860.

Noi non crediamo con ciò che ogni oscurità sia tolta, nè che si riesca ad afferrare intera la verità ed abbracciare il pensiero completo della politica del conte Cavour. Noi non ripeteremo a questo riguardo avvertimenti già esposti e non taciuti neppure rispetto alla prima edizione dell'opuscolo del nostro amico, il sig. Nicomede Bianchi.

I tempi non sono ancor maturi per una esposizione particolareggiata della politica del conte Cavour. O mancano i documenti, o la prudenza vieta di pubblicarli. Finchè i destini della nazione non siano compiuti e l'unità nazionale non sia raggiunta con Roma e Venezia, noi avremo molto a lottare, e sarebbe assai pericoloso lo scoraggiare gli amici ed il suscitar dissidi e recriminazioni con premature ed incomplete pubblicazioni.

La prudenza vieta di scoprir le carte mentre il giuoco non è terminato, non già perchè quelle carte non isfidino la maldicenza, ma perchè il giuoco è difficile e la partita della massima importanza, trattandosi della rigenerazione patria.

L'egregio Bianchi ha cercato di schivare le malagevolezze del suo assunto, fermando principalmente la sua attenzione alla politica del conte di Cavour verso la Corte di Napoli, provando come fosse tanto schietta ed onesta, quanto quella del governo borbonico era subdola e diffidente, mostrando come non solo il conte Cavour sia stato favorevole a Garibaldi, ma abbia dal mese di luglio all'ottobre del 1860 cercato con molto studio ogni mezzo di concordia con Garibaldi stesso e l'abbia avvisato della spedizione delle Marche, ben lungi dal voler muovere contro di lui.

Noi l'abbiamo detto in un articolo precedente: gli avversari del conte Cavour e del partito costituzionale hanno giustificato l'importante pubblicazione del sig. Bianchi, coll'affermare che il conte di Cavour ha osteggiata l'impresa di Garibaldi, l'ha attraversata e non rifuggiva dalla guerra civile per arrestarla.

Il sig. Bianchi si scolpa in questa seconda edizione (p. 102, nota) dalla taccia che nel dar alla luce il suo scritto avesse per principale fine occulto *quello di render a qualcheduno più agevole la via al ministero.* Egli ha ragione di dire che chi gli muove siffatta accusa non lo conosce. Incapace di servir a' capricci ed alle passioncelle di piccole consorterie, egli si presterebbe ancor meno a soddisfare alle meschine ambizioni di uomini politici. Accadde a lui come a chiunque voglia dilucidar un periodo storico e ristabilir la verità di fatti travisati dall'interesse di parte. Trova chi gliene offre i documenti e li accoglie con animo riconoscente. Non cerchiamo se chi glieli comunica è soltanto per convincer di falsità gli avversari del conte Cavour o se è mosso anche da considerazioni personali. Qualunque ne sia l'intendimento, l'egregio Nicomede Bianchi non può essere sospetto di aver voluto preconizzare de' nuovi ministri o di aver tolto dal sepolcro del conte Cavour a Santena un pezzo di marmo per farne un monumento a qualche uomo politico. L'opuscolo suo è una rivendicazione della politica del grande uomo di stato italiano: il suo scopo fu di presentar sotto il loro vero aspetto alcuni fatti o poco conosciuti o falsati dagli avversari di quella politica.

Ci è riuscito? Niun dubbio che vi è riuscito, e l'amore con cui l'opuscolo venne accolto ne è la miglior prova.

Ma è tempo di far conoscere i nuovi documenti inseriti nella seconda edizione. Cominciamo da quelli che riguardano da un lato la politica del ministero sardo verso il governo borbonico, dall'altro il contegno di questo governo. Essi sono i seguenti:

Estratto delle istruzioni date dal conte di Cavour al conte di Salmour, il 29 maggio 1859.

Fra gli ostacoli che Ella incontrerà per far prevalere questo sistema d'alleanza, ve n'ha uno sul quale credo di dover richiamare l'attenzione di lei; è desso un mal dissimulato pregiudizio contro la pretesa ambizione della Casa di Savoia. È una vecchia accusa fomentata dall'Austria con un'intenzione che agevolmente si comprende, e che trova ancora facile accoglienza presso qualche uomo di stato napolitano. Se ben lo si considera, questo rimprovero torna a lode della politica di S. M. e de' suoi predecessori. La Casa di Savoia ha, da parecchi secoli, assunta la nobile missione di difendere la libertà dell'Italia contro il predominio e le usurpazioni straniere. Dopo il 1814 l'antagonismo fra il Piemonte e l'Austria è diventato più visibile, perchè i trattati di Parigi e di Vienna turbavano l'equilibrio italiano concedendo all'Austria in Italia una preponderanza inconciliabile coll'indipendenza degli altri stati. Da quel giorno la lotta, quando segreta, e quando palese, non è più stata interrotta, e, se lo scioglimento di questa otta sarà l'ingrandimento degli stati di S. M., ciò deriverà dalla necessità delle cose, col consenso dei popoli e non da disegni preconcetti, ma la formazione d'uno stato potente nella valle del Po non deve destare la gelosia del regno delle Due Sicilie, col quale abbiamo sempre desiderata la concordia e l'unione. Egli fu per una giusta considerazione che il gabinetto di Torino, nel congresso di Parigi, non unì la propria voce alle voci accusatrici che corsero contro il regime di Ferdinando II, ed è per la stessa ragione che recentemente, nel *memorandum* del 1° marzo, ho taciuto sulle condizioni interne del regno, per evitare nuove cagioni di dissidio e di malumore, e non porre maggiori impedimenti ad un'unione poco sperata in quel momento, egli è vero, ma sempre desiderata nell'interesse comune delle due dinastie. Io non dubito che queste considerazioni avranno efficacia sull'animo di Francesco II e de' suoi consiglieri.

L'intervento della Francia nei nostri affari sarà forse un'altra cagione di sospetto. Su questo punto Ella ripeterà ciò che l'imperatore Napoleone III ha solennemente dichiarato dinanzi all'Europa, vale a dire che nessun disegno di conquista o d'ambizione dinastica guida le sue armi. Ella aggiungerà che, d'altro canto, le condizioni d'Europa non permetterebbero un dominio francese diretto in Italia. Ella farà osservare che in ogni caso il miglior mezzo per prevenire codesto pericolo se esistesse (locchè non è) sarebbe l'unione dei consigli e delle armi di tutta la nazione e l'alleanza de' due maggiori regni della Penisola; siccome queste considerazioni potrebbero non essere sufficienti, Ella lascerà intendere che il governo del Re è disposto a dare dal suo canto tutte le guarentigie che possono ragionevolmente desiderarsi. Così nel caso in cui venisse proposta un'alleanza offensiva e difensiva con guarentigia reciproca dell'integrità degli stati delle parti contraenti. Ella non si dimostrerà aliena dal consentirvi, riservandosi solamente di riferirne al suo governo per le istruzioni pratiche che sarebbero necessarie.

Dispaccio 3 marzo 1860 del sig. Enrico Elliot a lord Russell.

Adoperai tutti gli argomenti possibili per tentare di persuadere il governo d'abbandonare la strada funesta, nella quale si è innoltrato e gli feci specialmente osservare che in un momento nel quale l'amministrazione non ha capo, tutta l'odiosità delle misure adottate ricade sul re medesimo; le conchiusi dicendo, essere convinto che la perdita di S. M. e della sua dinastia era inevitabile, se essa non ascoltava più saggi consigli e pregai Carafa di chiedere un'udienza per me al re, affinchè se sopraggiungesse la catastrofe, non avessi a rimproverarmi di non aver fatto quanto era in me per salvare un sovrano senza esperienza da una imminente ruina. Carafa mi promise di trasmettere al re la mia domanda, ma non ebbi risposta alcuna.

L'ambasciatore francese e lo spagnuolo tennero il medesimo linguaggio.

Al ministro degli affari esteri a Napoli.

Albano, 9 ottobre 1859 (*riservatissimo*)

Ritorno in questo punto dall'udienza del S. Padre a Castello. Sua Santità mi ha concedute l'autorizzazione del passaggio eventuale delle nostre truppe sul territorio romano nella linea parallela al Tronto. Monsignor Bernardi andrà questa sera a farne parte al cardinale Antonelli. Il Santo Padre desidera che questo accordo rimanga segretissimo.

DE MARTINO.

Allo stesso

(*Riservatissimo*) Roma, 15 ottobre 1859.

Ho avuto in questo punto, confermata dal cardinale Antonelli, la risposta che Sua Santità m'aveva data ieri sul passaggio eventuale delle nostre truppe per il territorio pontificio.

Sua Eminenza ha dato quindi l'ordine al telegrafo d'Ascoli d'intendersi verbalmente su tale assunto col generale comandante il regio esercito. Questo accordo verbale deve essere mantenuto segretissimo. All'Eccellenza Vostra non isfuggirà certamente tutto il partito che i rivoluzionarii potrebbero trarne.

DE MARTINO.

Allo stesso

(*Riservatissimo*) Roma, 23 novembre 1859.

Se le cose di Toscana cangiassero, se da quel lato ne venissero certezza ed ausilio, allora il cardinale ordinerà subito un movimento in avanti.

Il generale Russelot è qui. Il pensiero di elevarlo al posto di ministro per ora è abbandonato. Egli lavora e potrà essere utilissimo in Toscana.

DE MARTINO.

Allo stesso.

(*Riservatissimo*) Roma, 6 gennaio 1860.

L'ambasciatore d'Austria lavora ardentemente a spingere il Santo Padre alle più estreme risoluzioni. Un appello al cattolicismo, una lega cattolica possono, ei dice, solo salvare il pontificato e la società.

DE MARTINO.

I seguenti dispacci del conte Cavour al conte Persano hanno un'importanza grandissima, sia rispetto alla politica, sia perchè fanno conoscere non solo le idee, ma il cuore del celebre ministro, il suo amore all'Italia ed il suo ardire.

Al conte Persano

Sig. Ammiraglio,

Torino, 11 luglio 1860.

Approvo senza riserva il suo contegno con il governo siciliano. Ella seppe dimostrarsi col generale Garibaldi ad un tempo fermo e conciliante ed ha quindi acquistata sul medesimo una salutare influenza. Continui ad adoperarla per impedire che il generale non si lasci traviare dai pochi disonesti che lo circondano e cammini per la via, che deve condurre la nave d'Italia a salvamento.

(1) Torino, Unione Tipografico Editrice.

Può assicurare il generale Garibaldi che non meno di lui sono deciso a compiere la grande impresa; ma che per riuscire è indispensabile l'operare di concerto, adoperando tuttavia metodi diversi.

CAVOUR.

Allo stesso

Sig. Ammiraglio

Torino, 13 luglio.

Ricevo in questo momento le sue lettere di cui la ringrazio. Dichiari formalmente in nome mio al generale Garibaldi essere una solenne menzogna che esistano altri trattati segreti, e che i rumori di cessione di Genova e della Sardegna sono sparsi ad arte dai nostri comuni nemici.

Le rinvio gli atti della mia distinta considerazione.

CAVOUR.

Allo stesso

Pregiatissimo signor Ammiraglio,

Torino, 28 luglio 1860.

Ho ricevuto le sue lettere del 23 e del 24 andante. Son lieto della vittoria di Milazzo che onora le armi italiane e contribuir deve a persuadere all'Europa che gli italiani ormai sono decisi a sacrificare la vita per riconquistare patria e libertà. Io la prego di porgere le mie sincere e calde congratulazioni al generale Garibaldi.

Dopo sì splendida vittoria io non vedo come gli si potrebbe impedire di passare sul continente. Sarebbe stato meglio che i napoletani compissero od almeno iniziassero l'opera rigeneratrice, ma poichè non vogliono o non possono muoversi, SI LASCI FARE A GARIBALDI. L'impresa non può rimanere a metà. La bandiera nazionale inalberata in Sicilia deve risalire il regno, estendersi lungo le coste dell'Adriatico finchè ricopra la regina di quel mare.

Si prepari adunque a piantarla colle proprie mani, caro ammiraglio, sui bastioni di Malamocco e di S. Marco.

Faccia pure i miei complimenti a Medici e a Malenchini, che si sono portati egregiamente.

CAVOUR.

Allo stesso.

Signor Ammiraglio,

Torino, 7 settembre 1860.

Non ricevendo altri ordini dal telegrafo, ella farà levare l'àncora la sera dell'11 e si recherà per la via diretta ad Ancona. Ivi si porrà in comunicazione col generale Cialdini, mandando imbarcazioni a terra nel sito il più opportuno.

Si concerteranno assieme per impadronirsi nel più breve spazio possibile della città e cittadella di Ancona. Gli indico lo scopo da raggiungere, lasciando a lei la scelta dei mezzi.

Sarà raggiunto a Messina dal *Dora*, carico di cannoni d'assedio, che terrà a disposizione del generale Cialdini.

Se Garibaldi è a Napoli, vada a vederlo e gli comunichi le istruzioni che ella tiene. Gli manifesti da parte mia il sincero desiderio di andare pienamente intesi per ordinare l'Italia prima e fare poscia l'impresa della Venezia. Lo preghi di non fare parola per pochi giorni della destinazione della flotta.

Addio, ammiraglio, Dio l'assista e prima che il mese si chiuda, ella avrà associato il suo nome al primo gran fatto glorioso, che segnerà il risorgimento della marina italiana.

CAVOUR.

Allo stesso.

Dispaccio telegrafico — 21 ottobre 1860.

Il telegrafo annunzia che l'imperatore ha fatto larghe concessioni all'Ungheria ed ha nominato comandante dell'armata d'Italia l'arciduca Alberto e capo di stato maggiore il gen. Benedek. Ciò è molto minacciante. Ella tenga la squadra pronta a partire per l'Adriatico. Faccia una leva forzata di marinai in cotesti porti. Se il codice napoletano non punisce di morte i disertori in tempo di guerra, pubblichi un decreto a tale effetto, e ove ve ne siano, li faccia fucilare. Il tempo delle grandi misure è arrivato. Dica al gen. Garibaldi da mia parte che se noi siamo attaccati, io l'invito in nome d'Italia ad imbarcarsi tosto con due delle sue divisioni per venire a combattere sul Mincio.

CAVOUR.

Termineremo questi documenti col seguente dispaccio del cav. De Martino, inviato borbonico a Roma, al ministro Carafa a Napoli:

(*Particolare*) *Al ministro Carafa a Napoli.*

Roma, 25 giugno 1860.

S. S. ha degnato ricevermi ieri sera in udienza particolare, ha preso conto col più vivo interessamento dello stato di salute del re e di tutta la reale famiglia.

Le sue benedizioni e le sue preghiere li seguono costantemente. La S. S. ha quindi voluto che gli dessi minuto conto della mia missione a Parigi e dell'attuale posizione delle cose.

L'ho fatto colla maggiore precisione che mi è stato possibile e nei minimi particolari e non ho fatto in fondo che sviluppare e confermare rapporti, sia ricevuti dal nunzio di Parigi che di Napoli. L'abbandono completo d'Europa, l'accordo fra la Francia, l'Inghilterra e la Sardegna, la nostra posizione rispetto la rivoluzione, la cui azione è imminente, le condizioni vere del paese e il dilemma terribile in faccia al quale il re dovea prendere una risoluzione suprema, sono stati oggetto di una risposta. Le ho date semplici, vere, e mi ripeto, non ho fatto che confermare quelle che i nunzi avevano già scritto. La posizione è oggi netta e precisa.

S. S. si è allora lungamente fermata sulle ultime condizioni della mediazione francese ed ha voluto che gli fornissi tutti gli schiarimenti di fatto che mi erano possibili.

Preciserò brevemente le mie risposte, dalle quali potrà rilevare il fondo dei pensieri che maggiormente occupavano il Santo Padre:

1. L'imperatore stesso aveva alterato la primitiva proposizione di una *completa* separazione tra Napoli e Sicilia. La integrità della monarchia sarebbe mantenuta « con due costituzioni separate ed « un principe reale per vicerè in Sicilia. » In questo modo salvaguardati i suoi diritti e gl'interessi della dinastia e del principato, sarebbesi dato largo compenso a quello spirito locale, che già traspari-sce in Sicilia. Un movimento appena apparente, ma pur reale, vi si fa intravedere contro il principio d'annessione e contro le misure proclamate da Garibaldi.

Nelle circostanze attuali, nelle difficoltà, nell'impossibilità di vincere la rivoluzione con la forza esclusiva delle armi, in questo modo sarebbesi ricercato un punto d'appoggio nel sentimento delle masse, nell'azione della Francia e dell'Inghilterra e se per ultima ragione avremmo pure dovuto ricorrere alle armi, potremmo farlo in tutt'altre condizioni che le presenti e in faccia al paese ed in faccia all'Europa.

2. I dominii continentali del regno rimangono tranquilli. La rivoluzione travaglia in tutti i modi e in tutti i sensi. L'attitudine delle popolazioni è sempre ammirevole. Lasciati a noi stessi, noi non avremmo soggetto alla benchè minima apprensione.

Una costituzione in Napoli non è quindi reclamata da'bisogni, dai voti delle popolazioni; è una esigenza europea; è, direi, soggetto di una questione puramente esterna.

Ciò posto, il re, nella pienezza de' suoi diritti e del suo arbitrio, se mai per questo prepotente motivo si decidesse a largire queste novelle istituzioni, io era pienamente in grado di rassicure S. S. che *avanti tutto* avrebbe in qualunque caso salvaguardato i diritti della religione e della morale. Lo poteva e lo farà.

3. Il terzo punto così a Parigi, come dappertutto e più che altrove è qui il punto importante, affannoso della questione. Un'alleanza decisa col Piemonte non può non essere riprovata da Roma, come quella che implicherebbe un riconoscimento dello spoglio del patrimonio della chiesa e ci spingerebbe in una via che la chiesa condanna e, come lo dissi all'imperatore, l'ho ripetuto a S. S., il re non lo farà mai.

Questo convincimento ha portato, ho soggiunto, la Francia alla seguente professione: « Riservare per noi come lo è per la Francia stessa, la questione dell'Italia centrale. »

È questa una questione europea nella quale la Francia non può domandar altro di quello che ha lei stesso fatto e che il Piemonte stesso non vorrebbe *préjugée* da noi. Il nostro riconoscimento non farebbe che constatare il riconoscimento di tutta Europa. Tutti gl'interessi, tutte le volontà del re con gl'interessi della chiesa. Ridurre le proposte fatte al Piemonte ad un'alleanza difensiva per difendere la nazionalità italiana da qualunque attacco estero.

Così contentando l'idea nazionale, ch'è il punto fisso, dall'accordo fra la Francia ed i suoi alleati, il cardine delle sue proposte, serbare per ogni caso interi i diritti, l'azione dei principi spodestati e della chiesa nelle proprie province.

Ridotta la questione in questi termini, ecco, io ho soggiunto, il dilemma che si ha a risolvere: — « Gl'interessi della chiesa vogliono che preferissimo o che subissimo noi queste condizioni precise e vivessimo o che cadessimo? »

Non vi è via di mezzo. Se non si arresta e subito, l'azione dei nostri nemici precipita, e noi non abbiamo mezzi di resistenza. È l'opinione decisa dei ministri del Re.

Avrei a renderle la risposta del S. Padre, ma qui non so nasconderlo, la mano non è più ferma e decisa nello scriverle. In questione così importante io non oserò mai ripeterle quelle sante parole che Sua Santità mi rivolgeva. La mia memoria, la mia commozione da cui non ho saputo difendermi potrebbero male servirmi. Ma l'impressione dello insieme è questa:

La questione non è stata mai presentata a Sua Santità, come io l'ho fatto. Coi sacrosanti diritti della religione non v'è transazione a farsi. Un'alleanza diretta col Piemonte li avrebbe compromessi. Nei termini in cui è proposta e modificata ci salverebbe? Se ciò fosse, la sua disamina, la sua opinione partirebbero da tutt'altro punto, tenderebbero a tutt'altro scopo, porterebbero a tutt'altre conseguenze. L'interesse della chiesa reclamando un sostegno, mantenendo intatti i suoi sacrosanti diritti, vuole avanti tutto la conservazione di un re e di un regno, sui quali può contare.

Rimetto questo rapporto al cardinale Antonelli, con preghiera di prenderne conoscenza e di emendare quella parte nella quale, malgrado mio, avessi potuto andar errato.

DE MARTINO.

Questo importante dispaccio deve dissipare le illusioni di quelli che in buona fede credevano la Corte borbonica disposta ad un accordo col Piemonte. Essa ed il papa erano decisi a respingerlo. Nè il cav. De Martino può esser sospetto di aver mal riferite le idee del papa, poichè il suo dispaccio è stato letto dal card. Antonelli, che a nome di Pio IX, vi apponeva per iscritto la sua approvazione.

Dispacci siffatti sono l'apologia più eloquente della politica del conte Cavour, mostrando come la Corte borbonica siasi rovinata così per l'incapacità de' suoi diplomatici come per la sua malafede. E la pubblicazione del sig. Bianchi ne contiene parecchi che cospirano allo stesso intento e riescono a metter in evidenza la superiorità dell'ingegno e del carattere del conte Cavour, in paragone di coloro che pretesero di lottare contro di lui. Egli è perchè il conte Cavour amava di verace amore la patria, e comprese sì bene i tempi e le idee prevalenti da saper farsi interprete dei sentimenti, delle aspirazioni e de' bisogni della nazione, la quale in lui riconobbe, come era di fatto, il più verace e sommo di lei rappresentante politico.

NOTIZIE DI ROMA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Roma, 20 giugno.

S. Santità ha visitato tutti quei luoghi resi famosi dai briganti, come Casamari, Monte S. Giovanni, Scifelli, e Banco. Non occorre che vi dica che fu applaudito molto dai difensori del diritto divino e propugnatori del comunismo. Siccome la turba degli acclamatori se l'è recata da Roma, e lo suol precedere ne'viaggi per accoglierlo all'arrivo, quando parte non trova alcuno che dica evviva. In alcuni luoghi sono state udite voci che dicevano *viva al Re d'Italia Vittorio Emanuele II!* facendo rimanere scandolezzate le sante orecchie. Passando un giorno sotto Cisterna, un parroco di quella città volle baciare il piede del papa e pregare a nome de'suoi parrocchiani di andare nella città per benedirli. Il papa in quel momento concepì che la sua benedizione non era la principale benedizione del mondo, rispose al piovano: Non avete voi il Sacramento? Il pievano soggiunse: Sì, Santità, ma se venite voi il Sacramento lo leveremo subito.

Oggi tornerà l'illustre viaggiatore, sebbene il giorno destinato era ieri. Ha differito il ritorno per una lettera che diceva così: Santità. Le feste da voi ordinate non essendo potute apparecchiare con tanta prestezza, vi preghiamo a tornare un giorno più tardi. Oggi sarà tutto preparato nella stazione e piazza Termini tutta apparata; e poi questa sera non mancheranno i soliti spettacoli di luminarie e iscrizioni, e di quadri trasparenti.

Si è divulgata la voce che il governo italiano fosse riuscito a convincere Napoleone sulla necessità di occupare le provincie di Marittima e Campagna, solo mezzo di cessare il brigantaggio. Secondo taluni il viaggio avrebbe avuto per iscopo una commedia di feste popolari per poter dire che il papa è tanto amato in quelle provincie che si vuole svellere dal suo dominio. A dir vero pochi credono a queste voci, giacchè qui dalla condotta dell'esercito straniero non appare sintomo da dare alimento a cosiffatta speranza.

Dopochè il papa visitò Monte S. Giovanni, luogo ove si accamparono molti briganti, avvenne una invasione nelle limitrofe provincie del regno, ove i soldati essendo preparati unitamente alle guardie nazionali, moltissimi briganti furono ammazzati. Molti poi riuscirono a riguadagnare il suolo pontificio, ove i gendarmi papalini, i governatori e i curati prodigano loro cure tenerissime. I francesi secondo il consueto non si avveggono mai di niente, se già non si tratti di liberali che in un verso o nell'altro fanno nemiche dimostrazioni al governo del papa-re.

In questi giorni giungono molti stranieri, come spagnuoli, francesi e belgi per operare nei disegni di ricupera delle provincie napolitane. Anche assai preti francesi trasportati da battelli a vapore che recano provvigioni per l'esercito occupatore, si agitano a tutto potere. In parte viaggiano per faccende di S. Vincenzo di Paoli, in parte per frammettersi a' soldati e far loro catechismi, dipingendo una maraviglia il dominio temporale del papa, e una maraviglia non meno singolare il diritto dei Borboni al trono delle Due Sicilie. Questi preti entrano ne' quartieri militari, e perfino nelle osterie ove libano ad onore del papa e dell'imperatore, e molto più nelle chiese interpretando e spiegando ai soldati i portenti, dipinti nelle pareti e nelle cappelle.

Un tempo erano sostenitori del papa i legittimisti; ora anche i napoleonici, il che fa strabiliare tutti coloro che, profani, vorrebbero entrare di troppo nel senso recondito delle cose.

Ai 29 di questo mese il tribunale della Sacra Consulta giudicherà Venanzi e Fausti, ed altri ritenuti complici.

L'*Armonia*, la quale spaccia che il ristretto del processo sarà diffuso pei quattro venti per convincere il mondo della giustizia di questo governo, o s'inganna, o vuole ingannare; credo più verosimile il secondo che il primo caso. Sappia adunque che per leggere il ristretto del processo non bastano croci, galloni e titoli palatini, ma ci vuole fama incontrastabile di devozione verso questa Corte. Solamente ne hanno avuta copia i giudici francesi del tribunale militare civile, i quali, o se ne intendono poco delle nostre forme di procedere e delle nostre leggi o sono disposti *a priori* a dire che tutto va d'importante: quanto a lingua italiana ne sanno come il papa di magia. Al tempo dell'iniqua condanna dell'infelice Locatelli, interrogato sul merito l'ambasciata francese, rispose: Grazie a Dio, non è stato condannato un innocente. E pure nel ristretto del processo, si diceva: N. N. *depone*; N. N. *ha veduto*; forse sulla fede di questi innominati si poteva aver fede cieca? E poi le contraddizioni e i paralogismi dettero il bando alla logica, e la reità del condannato, a giudizio di uomini competenti su tale materia, non era neppure congetturabile.

Si sa da tutti che le famose lettere del Fausti, pubblicate da molti diari, sono fattura della polizia: si sappia ora che quel medesimo, il quale ha contraffatto i caratteri ha fatto la perizia calligrafica! È certo che sul conto di Fausti gli antonelliani se ne ridono, e i meridiani credono ch'egli sia reo.

Bisogna sapere anche in tal proposito che Fausti fu carcerato non pel semplice ordine di Sagretti, ma di tutto il tribunale della Consulta che fu apposta convocato dal presidente per non pigliare sopra di sè tanta risponsabilità che gli aggravasse le spalle. Ora deve giudicare lo stesso tribunale, il quale è interessato di sostenere il fatto proprio; e quel che più monta, non ha alcuno che gli rivegga i conti.

Riceviamo da ottima fonte la seguente relazione del combattimento degli usseri di Piacenza contro i briganti presso Avellino, del quale ha già fatto cenno il nostro corrispondente di Napoli:

Calitri, 11 maggio.

Da lungo tempo le bande di Caruso e di Schiavone dimoravano nei boschi di Lionessa sull'Ofanto dal lato di Ascoli. Eransi fatte molte operazioni parziali ed anche qualcuna generale senza trovarli. Il maggiore Spini degli usseri giunse il 17 del corrente mese a Candela con 45 usseri, e subito ordinò un movimento generale delle truppe di Ascoli e di Melfi, che lo secondarono assai bene. Il giorno 8, percorse con tutte queste truppe le due rive dell'Ofanto da Camerelle sino a Ponte S. Venere. I briganti vedendo che questa volta la cosa era seria, loro sfilarono davanti e traversarono il fiume al Serrone tra Ponte S. Venere e Monteverde. Là il maggiore Spini avea disposto 5 compagnie di granatieri per attenderli. Sgraziatamente questi non si trovarono in condizione di approfittare dell'avvantaggiosa loro posizione, e li lasciarono passare. I briganti erano 54 e se ne fuggirono nei boschi di S. Agata, ove la 3.a compagnia del 22° battaglione bersaglieri li assalì, e li mise in rotta, loro uccidendo due cavalli. Nella notte essi ritornarono sull'Ofanto nel bosco di Castiglione. Il 10 questa stessa banda di Schiavone si riunì a quelle di Coppo, Sacchetiello, Andreottolo, Pio e Marciano formando un totale di 110 a 120 briganti.

Questi si portarono alla masseria Vitamore sita tra il monte Toffiello e Calitri per attendere il maggiore Spini, sapendo ch'egli si doveva recare quella mattina da Candela a Calitri con soli 45 usseri. Ma il maggiore Brero del 33° fanteria, era giunto in quel punto a Calitri con una compagnia del suo battaglione e 12 usseri comandati dal capitano Carelli. Avvertito della posizione dei briganti si mise alla testa degli Usseri ed andò ad attaccarli credendo che questi non fossero che una quarantina, e mandava sul Toffiello la compagnia a piedi per attenderli. I briganti vedendo arrivare gli usseri in piccolo numero si tennero nascosti dietro la casa, a cavallo e pronti a far fuoco. Il maggiore Brero a 200 passi di distanza ne scoprì due, e tosto ordinò al capitano Carelli di prendere il galoppo colla sua sezione. Il capitano Carelli arrivando di fianco sul lato posteriore della masseria ebbe il coraggio di sfilare alla testa della sua sezione sotto i colpi che i briganti gli tiravano a bruciapelo senza muovere dal loro posto, e per tal modo portò i suoi usseri davanti la loro fronte. Questa manovra gli fece perdere qualche soldato, ma gli altri si trovarono perfettamente liberi nei loro movimenti. Vi ebbe in allora un combattimento da eroi, giacchè gli usseri aveano dapprima sprezzato il fuoco dei malandrini per sciabolarli in seguito. Il maggiore Brero trasportato dal suo ardore si trovò per qualche minuto tutto solo nel mezzo della banda intiera che gridava: *ammazzalo*, gli tiravano colpi di fuoco continui, ma non ardivano avvicinarsi a lui. Egli vedendosi lontano da' suoi, scaricò i suoi sei colpi di revolver, prese la sciabola alla mano, e a testa bassa si slanciò sui più vicini, sostenendo così il combattimento fintantochè fu raggiunto dagli altri. Frattanto sei usseri con un caporale ed un sergente erano di già morti, cinque altri feriti, il capitano Carelli era a terra avendo il suo cavallo ucciso, il sottotenente Cingia avea avuto una ferita alla testa; era dunque prudente di non spingersi più oltre ad inseguirli. Si suona la riunione, e gli usseri si ritirano al passo, mentre i briganti rincorati ritornano addietro come se avessero vinto. Essi entrano nella masseria e fanno trasportare i loro feriti fra cui eravi la druda di Schiavone. Nel frattempo una compagnia di granatieri si lascia vedere. Si fece in allora dagli usseri una seconda carica al grido di viva il Re, ma i briganti non osarono attenderli, e si dispersero per ogni lato. I briganti ebbero 10 morti, più la donna di Schiavone, ed una infinità di feriti. Una squadra di essi fuggendo passò sotto il fuoco della fanteria che era corsa sul Toffiello. L'esito di questo sproporzionato combattimento, tutto dovuto al valore de' bravi usseri, ci convince che per qualche tempo i capi banda Coppa, Schiavone e compagnia si ricorderanno dell'avuta lezione, e non ardiranno più assalire la truppa sebbene in numero inferiore. Esso inoltre dimostra sempre più che la sola truppa che si può convenientemente utilizzare in questa guerra è la cavalleria leggiera armata di carabina, ed anco della lancia, unita ai bersaglieri.

INSURREZIONE DELLA POLONIA

Intorno alla insurrezione nella Lituania leggesi quanto segue nel *Corriere di Vilna* del 20 maggio:

Il luogotenente generale Maninkin annunzia che negli ultimi giorni i disordini si fanno sempre più gravi nelle truppe sottoposte alla sua giuridizione. Quasi ogni giorno s'odono notizie di punizioni, di esorbitanze ed indisciplinatezza tra gl'insorti. Piccole bande impiccano gli impiegati, i contadini ed altra gente, impongono contribuzioni ecc.

Segue una lunga fila dei nomi di tali persone che furono impiccate, perchè prendevano le armi agli

insorti per poi consegnarle ai russi. Il giornale accenna quindi molte altre battaglie che ebbero luogo fra i russi e gl'insorti.

Interno

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. — La *Gazzetta Ufficiale* del 23 maggio contiene:

1° Un decreto in data del 3 maggio che chiama a far parte della Commissione incaricata di studiare le condizioni attuali dell'istruzione pubblica in Italia, i sigg.: professore comm. Raffaele Piria, senatore; cav. Carlo Tenca, deputato; professore comm. Quintino Sella, deputato; Donato Morelli, deputato; professore comm. Saverio Baldacchini, deputato; professore comm. Paolo Emilio Imbriani, deputato;

2° La legge 3 marzo 1863 che approva alcune opere straordinarie a carico del bilancio passivo della guerra per l'anno 1862;

3° La legge 20 maggio 1863 relativa ai matrimonii puramente cubiatici contratti nelle provincie meridionali innanzi il 1° maggio 1863 senza che siano state precedentemente osservate le forme richieste dalle leggi civili ivi imperanti;

4° La legge 17 maggio 1863 che autorizza l'esercizio provvisorio del bilancio pel mese di giugno;

5° Un decreto d'interesse locale;

6° Alcune disposizioni relative al personale dell'ordine giudiziario e del R. esercito.

Onorificenza. Leggesi nell'*Italia militare* del 23 corrente:

Il giorno 18 maggio S. E. il generale Ettore De Sonnaz compiva il suo 50° anno di servizio; il Re volle che di un'ora sola non fosse ritardato al vecchio soldato il raro onore della medaglia mauriziana e gliela facea rimettere a tarda sera del giorno 12 da un suo ufficiale di ordinanza accompagnata da un suo autografo pieno di quell'affetto con cui per tanti titoli il *Primo Soldato dell'Indipendenza Italiana* predilige il *Veterano dell'Esercito Italiano.*

Visita al campo di S. Maurizio. Nel giorno 22 corrente S. A. R. il principe Amedeo onorò di sua visita il campo di S. Maurizio, ove hanno luogo gli sperimenti delle nuove artiglierie.

Il nostro miracolo. Il *Fischietto* mostra di non credervi; e questo spiega la verità di quanto dice l'*Armonia*, che cioè non tutte le intelligenze sono fatte per capir i miracoli. Ma per il *Fischietto* ce ne dispiace poi specialmente perchè, senza miracolo, non si giunge a fare dello spirito su ciò che non si capisce. E questa volta pur troppo mancò pel *Fischietto* il prodigio che per l'*Opinione* si è verificato.

Trasporto di condannati. Leggesi nel *Paese* di Napoli del 20 *corrente*:

Ieri 34 disertori dell'esercito, che furono fatti prigionieri ad Aspromonte, furono da Nisida imbarcati per Genova ove sono relegati in seguito alla commutazione di pena loro accordata per grazia dal Re.

Naufragi. L'*Etna*, vapore postale della Compagnia Florio, investì la notte scorsa (22) venendo da Palermo nel mare di Lipari e colò a fondo il brigantino ellenico l'*Archimede* carico di grano e diretto a Livorno.

La notte era molto buia ed il brigantino non aveva fanali. Due uomini della ciurma perirono: il capitano e due altri si salvarono.

L'*Etna* non subì alcun danno.

Necrologia. I giornali francesi, del 22, annunziano ch'è morta a Parigi la signora Di Lamartine moglie del celebre poeta.

CRONACA TORINESE

Oggi, domenica 24, se il tempo lo permetterà, dalle ore 12 1|2 alle due pomeridiane, il corpo di musica della guardia nazionale eseguirà nel giardino reale i seguenti pezzi musicali:

Marcia *Tannhauser* (nuovissima) — Vagner.
Duetto *Semiramide* — Rossini.
Coro di soldati nel Fausto (nuovissimo) — Gounod.
Mazurka. *La voluttà* — Mattiozzi.
Inno delle nazioni (nuovissimo) — Verdi.
Duetto e terzetto *Jone* — Petrella.
Polka *Sabina* — Luzzi.

Morti consegnati all' ufficio dello Stato Civile dopo le ore 1 pom. del giorno 22 fino alle 1 del 23 maggio 1863.

Colombatto Pietro, d'anni 66, di Vallo, sarto; Orfello Maria, nata Benedetto, id. 36, di Mondovì, sarta; Reverdy Giovanni, id. 53, di Valenza; Jouy Luigi, id. 62, di Copienne, legatore di libri; Michelotta Giuseppina, id. 18, di Torino, crestaia; Viranno Eugenia nata Lemme, id. 27, di Alessandria, sarta; Della Chiesa Andrea, id. 84, di Torino, usciere all'Opera pia di S. Paolo.

Più, 7 da 1 giorno ad anni 5.

Notizie Politiche

Leggesi nella *Gazzetta ufficiale* del 23:

La seduta reale per l'apertura della sessione 1863 del Parlamento nazionale avrà luogo lunedì prossimo, 25 maggio, nella grand'aula della Camera dei deputati. Sua Maestà muoverà dal palazzo reale alle ore 11 ant.

Un dispaccio da Macerata, in data 22 maggio, reca:

S. A. R. il principe Umberto è giunto alle 9 pom. incontrato dalle autorità civili e militari, da immensa moltitudine plaudente. La città imbandierata ed in festa. Numeroso il concorso delle guardie nazionali venute anche da altre città della provincia. Accoglienza entusiastica. Unanimi le acclamazioni al principe Umberto ed al Re d'Italia.

S. A. R. trovasi in ottimo stato di salute.

Un altro dispaccio da Macerata 23 maggio, reca:

S. A. R. il principe Umberto dopo il suo arrivo, o ricevuto tutte le autorità civili e militari, convitava le autorità primarie a pranzo.

Alle 11 onorò di sua presenza il ballo offertogli dal municipio nel palazzo governativo; vi si intrattenne fin oltre alle 2 dopo mezzanotte, prendendo anche parte alle danze. L'affabilità squisita del principe fu ammirata dai moltissimi che ebbero l'onore di avvicinarlo. Questa mane S. A. R. seguita dal suo stato maggiore passò in rassegna a cavallo due numerosi battaglioni di guardie nazionali convenute anche da altri paesi della provincia, il drappello degli studenti, le scuole medie ed il collegio convitto provinciale, due battaglioni di linea del 9 e 16 reggimento veterani, una compagnia della legione ungherese, esternandone la più alta sua soddisfazione.

S. A. R. partiva alla volta di Ancona dopo mezzogiorno, seguito dalle principali autorità, ed in mezzo alle entusiastiche acclamazioni, lasciando in questa città il più vivo desiderio di sè.

Un dispaccio da Ancona d'oggi 23, riferisce:

S. A. R. il Principe Umberto partirà di qui per Torino, domani alle 2 antimeridiane. La salute di S. A. R. è ottima. Stassera assisterà a un ballo, che il municipio dà in suo onore.

Il giorno 19 corrente tenevasi in Parigi l'assemblea generale della Società delle strade ferrate romane, nella quale furono accordati all'Amministrazione i pieni poteri per la prosecuzione ed il compimento dei negoziati per la costituzione della Compagnia su basi più ampie.

La Società si fonderebbe colle varie compagnie toscane, acquisterebbe inoltre dallo stato la linea del litorale ligure dal confine francese a Genova, da Genova alla Spezia. Per tal modo essa avrebbe una vasta rete, che si comporrebbe d'una linea non interrotta da Ventimiglia a Napoli per Genova, Spezia, Livorno, Civitavecchia e Roma, oltre la linea da Bologna ad Ancona ed a Roma ed i molti rami che intersecano l'Italia centrale.

Corrispondenza particolare dell'Opinione

Parigi, 20 maggio.

Le notizie giunte di Russia indicano che, a lato degli armamenti a cui colà ostensibilmente si procede, la coscienza dei pericoli cui va incontro quella potenza persistendo a rimanere sulla china, ove si è posta, pare si manifesti intorno allo czar. Taluni fra gli uomini, i cui consigli sono ascoltati a Pietroburgo, insistono sulla necessità di accettare sinceramente le proposte fatte dalla Francia e dall'Inghilterra. Secondo essi questo sarebbe l'unico modo di trarsi d'impaccio e di uscire da una situazione che può divenire compromettente per la dinastia. Gli uomini di stato, a cui io alludo, fanno alcune loro considerazioni che meritano di essere tenute in sommo pregio. Essi insistono principalmente su questa circostanza che una volta che sia accettata l'idea di un congresso o di una conferenza in favore di un accomodamento con la Polonia, la Russia si troverebbe, per trattare questa questione ed arrivare sino alle sue ultime conseguenze, a proprio agio assai più della stessa Austria.

L'Austria, essi dicono, non può procedere d'accordo con le potenze occidentali se non se con la speranza di vedere la Russia persistere nella sua antica politica; ma il giorno in cui la Russia, facendo di necessità virtù, prendesse bravamente il suo partito, la doppiezza dell'Austria verrebbe tosto ad essere smascherata. Il signor di Budberg, il cui ingegno, sia detto per incidente, è qui molto stimato ed altamente apprezzato dall'imperatore, dà le migliori speranze. Però, ad onta della delicata natura dell'argomento, il diplomatico russo avrebbe fatto comprendere che il re di Prussia esercita una dannosa influenza sull'animo dello czar.

Alessandro II si mostra riconoscente verso Sua Maestà prussiana di avere seguito piuttosto i suoi sentimenti di amicizia personale che i suoi doveri verso la Prussia; e così le parole di Federico Guglielmo I sono ascoltate.

Si racconta che in una lettera autografa diretta da Napoleone III al re di Prussia, l'imperatore siasi lagnato di siffatto atteggiamento della Prussia. S. M. prussiana avrebbe negata l'esattezza di simile apprezzamento in modo abbastanza reciso per non riuscire grato a Parigi.

I negoziati pertanto continuano e dureranno ancora per qualche tempo.

Il pubblico adesso si preoccupa un po' meno degli affari polacchi e si cura un po' più degli affari francesi. Si può ben perdonare ai francesi di pensare per quindici giorni ogni sei anni ai loro proprii interessi, obliando quelli degli altri paesi.

L'agitazione elettorale è considerevole, ma è difficile lo scorgere se essa penetri nelle masse sino a toccare il midollo della nazione. Secondo lettere che mi si scrivono dai dipartimenti e secondo quanto qui odo ripetermi, l'immensa maggioranza del paese è favorevole all'imperatore. Havvi però un numero considerevolissimo di persone, il quale forma la maggioranza delle classi intelligenti, che desiderano l'esistenza di un serio controllo agli atti del governo. Un industriale notissimo della Normandia (dipartimento dell'Eure) ha ottimamente riassunto la questione in una conversazione impegnatasi, me presente: « Vi dirò francamente ciò che noi vogliamo. Noi non vogliamo punto rovesciare il governo. Noi non vogliamo fare un'opposizione sistematica. Noi vogliamo avere semplicemente dei *veri deputati.* »

Se quest'oggi o domani si avesse a votare, l'opposizione otterrebbe molti voti; ma il governo ha ancora quindici giorni dinanzi a sè; e con lo zelo che i suoi agenti dappertutto dispiegano, e con la indifferenza in materia politica che riprende così facilmente il sopravvento nel nostro paese, le cose possono benissimo mutare; sopratutto se da oggi al dì 31, si ricevessero notizie favorevoli del Messico. In ogni caso si calcola che l'opposizione potrà raccogliere una quindicina di membri nella futura Camera. Questi però non si conteranno, ma si peseranno, ed è probabile che tal numero basti per trascinare seco una quantità sufficiente di amici devoti al governo ed esercitare quindi una influenza seria sulla politica imperiale.

Alcune lettere da Berlino ci annunziano che la impopolarità di quel ministro si è fatta così grande, così evidente, che la stessa Corte comincia ad inquietarsene.

Ivi adunque si crede alla possibilità del ritiro del signor di Bismark. Il re si vedrebbe volentieri sbarazzato di un amico così pericoloso; e non sarebbe più che una specie di falsa vergogna che riterrebbe S. M. dal separarsi del presidente del Consiglio.

Il maresciallo Vaillant ha inviato il suo primo aiutante di campo, il colonnello del genio Douterlaine, al Messico.

Si assicura che il signor Fould abbia scritto all'imperatore per dichiarargli che, se il signor Magne sostituisse il signor Baroche, egli lascierebbe il ministero delle finanze. Io credo però che questa notizia abbia bisogno di conferma.

Scrivono da Roma, 16 maggio, al *Moniteur*:

Dopo essersi posto d'accordo col cardinale Antonelli, il generale Dumont ha deciso che il posto di Palombara, al di là del Monte Rotondo, che finora non era stato occupato militarmente, lo sarà d'or innanzi dalle truppe francesi. Si suppone che i reazionarii siano riusciti a passare il confine appunto dalla parte di Palombara, e la decisione sovraccennata è stata presa per impedire il ritorno di simili fatti.

Leggiamo nel *Temps* di Parigi del 22:

Scrivono da Berlino che la nota del *Moniteur* francese relativa alle spiegazioni date dall'ambasciatore prussiano riguardo alla lettera del generale Lewald al generale russo Morlow, ed al rescritto del presidente superiore della provincia di Posen, ha destato grande meraviglia. Il rescritto del presidente Horn, che ha la data del 9 febbraio, e che si riferisce alle stipulazioni della convenzione dell'8 febbraio, è stato riprodotto da tutti i giornali, quindici giorni or sono, e nessuna voce ufficiosa nè ufficiale si è levata a smentirne l'autenticità.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Roma, 22. S. Santità ricevette il conte d'Aquila in udienza privata.

Alessandria d'Egitto, 22. Il principe Napoleone si è recato a visitare il canale di Suez.

Berlino, 22. La Camera dei deputati adottò l'indirizzo da presentarsi al re con 239 voti favorevoli contro 60.

Il governatore di Posen fu tolto dal suo posto e posto in stato di quiescenza.

Lapalowiz fu battuto presso il Bug. Il corpo di Wisgmioski fu inseguito e disperso.

Secondo la *Gazzetta Naradowa* si troverebbero all'est della Podolia quattro corpi d'insorti.

Alcuni distaccamenti d'insorti, formatisi nella Podolia, sono passati nell'Ukrania.

I russi incendiarono le foreste presso Zamosc.

Un corpo d'insorti comparve presso Polangen sul Baltico.

I prussiani rinforzano la guarnigione di Memel.

Nuova York, 9. Tutta l'armata federale ripassò il Rappahannock. I separatisti si vantano di avere riportata una grande vittoria: i federali invece assicurano di avere ripassato la riviera senza alcuna perdita e che presto riprenderanno l'offensiva.

In questa città fu tenuto un *meeting* democratico allo scopo di chiedere che si termini la guerra.

Londra, 23. Secondo il *Morning-Herald* la Francia e l'Inghilterra proporrebbero d'accordo che la Russia conceda agl'insorti polacchi un armistizio di un anno. I russi continuerebbero ad occupare le fortezze; stabilirebbero immediatamente un'amministrazione polacca; non sarebbe proceduto contro alcuno dei compromessi nell'insurrezione.

L'Inghilterra avrebbe preso l'iniziativa di queste proposte.

Varsavia, 23. Fu pubblicata un'ordinanza, colla quale viene stabilita l'organizzazione della polizia generale per tutto il regno.

I governatori civili hanno ordine di destituire qualsiasi funzionario il quale abbia avuto parte nel movimento insurrezionale.

Berlino, 23. La *Gazzetta del Baltico* reca una lettera da Varsavia in data 20 corrente, secondo la quale il Comitato nazionale avrebbe decretato la leva in massa per la Podolia, la Lituania e la Russia rossa.

Il primo di giugno sarebbe il giorno fissato per insorgere.

La lettera aggiunge che Langiewitz dovrebbe comandare l'insurrezione ove riuscisse ad evadere.

Cracovia, 23. Il governo russo non è punto riuscito nel suo progetto di armare i contadini.

Parigi, 23 maggio.

Notizie di Borsa

	maggio 22	maggio 23
Fondi francesi 3 0|0 (*chiusura*)	69 35	69 60
Id. id. . . 4 1|2 0|0	97 —	96 95
Consolidati inglesi . 3 0|0	92 1|4	92 1|4
Id. id. (*fine giugno*)	— —	— —
Consolid. ital. 5 0|0 (*apertura*)	72 35	72 40
Id. id. (*chius. in cont.*)	72 35	72 50
Id. id. (*fine corrente*)	72 35	72 55
Prestito italiano	73 40	73 50
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	1430	1438
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	423	427
Id. id. Lomb.-Venete	566	570
Id. id. Austriache	495	492
Id. id. Romane . .	442	446
Obblig. id. id. . .	255	255
Azioni Credito mob. spagn.	942	960

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

23 *maggio* 1863

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*		*in liquidazione*	
Consolidato 5 0|0	G. p. d. B.	— 72	32 1|2	31 mag.
» »	Matt.	. 72 50	72 30	id.
Certific. all'emiss.	Matt.	. — —	73 40	id.
FONDI PRIVATI				
Cassa com. e ind.	Matt.	. — —	697	31 mag.
Banca nazionale	Matt.	. — —	1876	30 giug.
Credito mob. ital.*	Matt.	. — —	750	30 giug.
» »**	Matt.	. — —	755	id.

* L. 400 pag. ** L. 200 pag.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

22 maggio.

Consolidati 5 per 0|0, in contanti : 72 50
Id. 3 per 0|0, in contanti . . 43 —

CASSA DEL COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA

CREDITO MOBILIARE

DI TORINO

Il Consiglio d'Amministrazione della Cassa del Commercio e dell'Industria (Credito Mobiliare di Torino) ha l'onore di annunziare a' suoi azionisti,

Che in esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea generale dell'11 febbraio 1863 ha compreso i suoi azionisti nella formazione della nuova **SOCIETÀ GENERALE DI CREDITO MOBILIARE ITALIANO**, che fu costituita col capitale di 50 milioni di lire rappresentato da 100 mila azioni di lire 500 ciascuna e che fu autorizzata con Decreto Reale del 24 aprile 1863.

Quarantamila azioni della predetta Società generale di Credito Mobiliare Italiano furono destinate ai portatori delle azioni della Cassa del Commercio e dell'Industria, ed in conseguenza in cambio di un'azione di lire 250, accompagnata da un certificato provvisorio col versamento di lire 150 della Cassa medesima, verrà consegnata un'azione della nuova Società, già liberata sino a concorrenza di lire 400.

Le azioni della nuova Società generale avendo, in quanto agli interessi, godimento dal 1° giugno p. v., gli azionisti della Cassa riceveranno sovra i predetti due titoli lire dieci a tutto maggio corrente.

Il Consiglio si compiace inoltre d'informare i suoi azionisti, che delle altre **sessantamila** azioni della Società generale di Credito Mobiliare Italiano, ne furono riserbate **diecimila** per essere destinate di preferenza alla sottoscrizione dei portatori delle suddette quaranta mila azioni a ragione di una azione per ogni quattro.

I portatori però delle dette quaranta mila azioni, i quali vogliano far uso del diritto di preferenza loro accordato, dovranno, sotto pena di decadere, operare la sottoscrizione nel termine che verrà prefisso dal Consiglio di amministrazione della detta Società generale di Credito Mobiliare Italiano, e dovranno effettuare un primo versamento di lire 150 per ogni azione, per cui hanno diritto alla sottoscrizione.

Torino, 11 maggio 1863.

SOCIETÀ GENERALE

DI

CREDITO MOBILIARE ITALIANO

autorizzata con Decreto Reale del 24 aprile 1863.

Il Consiglio d'Amministrazione notifica ai portatori di azioni della Società della Cassa del Commercio e dell'Industria, Credito mobiliare di Torino:

Che delle **Centomila** azioni della *Società Generale di Credito Mobiliare Italiano* attualmente create per rappresentare il fondo sociale fissato a cinquanta milioni;

Quarantamila azioni, sono state risorbate per essere rimesse ai portatori delle azioni della Società della Cassa del Commercio e dell'Industria, in cambio dei titoli di questa Società; ed altre,

Diecimila azioni sono state riserbate per essere destinate di preferenza alla sottoscrizione dei portatori delle suddette quarantamila azioni, a ragione d'una azione per ogni quattro, facendo un primo versamento di lire 150 per ogni azione sottoscritta;

E notifica ai portatori delle predette quarantamila azioni, che vorranno usare del diritto di preferenza loro accordato sulle diecimila azioni, che dovranno, sotto pena di decadere dai loro diritti, operare la loro sottoscrizione ed il versamento entro tutto il corrente mese di maggio.

La sottoscrizione ed il versamento, mediante la presentazione dei titoli che ne constatino il diritto, dovranno farsi alla sede della Società in Torino, via dell'Ospedale, n. 24.

Torino, 11 maggio 1863.

Società Generale

DI

CREDITO MOBILIARE ITALIANO

Il Consiglio di Amministrazione notifica avere deliberato un secondo versamento di lire 50 per ciascheduna delle azioni liberate del primo versamento di lire 150.

Cotesto secondo versamento dovrà essere effettuato a tutto il giorno 5 del prossimo giugno, ed il pagamento potrà esserne fatto nella cassa della Società, o a Parigi nella cassa della Società generale di Credito Mobiliare.

Torino, 12 maggio 1863.

NUOVO SERVIZIO REGOLARE PER IL LEVANTE

delle Compagnie di navigazione a vapore Francesi

MARC FRAISSINET Père et Fils et BAZIN LÉON GAY et C.

Partenze ogni 20 giorni

Il nuovo pacchetto a vapore comandato dal capitano MAIGRE

DURANCE

partirà il 6 giugno da Genova direttamente, senza trasbordare in nessun luogo, per Messina, Salonico e Costantinopoli.

Dirigersi a Genova, piazza Banchi, a VITTORIO SAUVAIGUE, agente delle dette Compagnie.

SPECIALITÀ DE-BERNARDINI (Effetti garantiti)

L'INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA

guarisce radicalmente in uno o due giorni le BLENORRAGIE INCIPIENTI ED INVETERATE, GOCCETTE, FIORI BIANCHI, senza causare il minimo inconveniente al fisico, e senza l'uso di medicamenti interni, e preserva dagli effetti del CONTAGIO. — L. it. **6** l'astuccio con siringa e l'istruzione, e L. **5** l'astuccio con la boccetta soltanto. — Deposito generale a Genova alla farmacia *Bruzza*. Piazza Nuova. Succursale a Torino: *Cerasole*, via Barbaroux. Parziali: *Depanis*, *Taricco già Barbiè*, e nelle principali farmacie d'Italia ed Inghilterra.

INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATIVA, la sola che guarisce senza altri rimedi. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore **Brou**, boul. Magenta, 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

CAFFÈ DEL GIARDINO PUBBLICO

Questa sera alle ore 6 1/2 vi sarà musica a grande orchestra.

DA RIMETTERE

la FABBRICA DI MOBILI e magazzini annessi di **Capello Gabriele** detto ***Moncalvo***, ebanista di S. M., via degli Artisti, n. 14.

Chi avesse intenzione di rilevarla potrà rivolgersi al medesimo, il quale è disposto di trattare la vendita con tutte le maggiori facilità possibili.

VENDITA VOLONTARIA

Si vuole alienare un **Tenimento**, posto nel territorio del Comune di Zeme (Lomellina), della superficie di censuarie milanesi pertiche 1938, pari a giornate 333 e ed ettari 126 85, tutto irrigatorio con acqua della Roggia Rizzo-Biraga, suscettivo di notevole miglioramento, coll'apertura del Canale Cavour.

Chi aspirasse all'acquisto di detto Tenimento, può dirigersi allo studio del notaio Andrea Caccione in Novara, nel Palazzo Nata per le opportune trattative

---

INCANTO

Giovedì 28 corrente e giorni successivi, alle ore solite, sullo stradale di Nizza, n. 43, nella fabbrica di armi bianche sotto la Ditta Sichling e Comp.,

Si venderanno una quantità di sciabole di ogni specie, grande quantità di foderi per sciabole e baionette, forniture militari, macchine, stampe, incudini, strettoi, mazze e martelli, quantità di lime ed utensili diversi, un grosso balancino ed un forte montone, metalli diversi, pacfond, rame, ottone, acciaio, ferro e piombo, ed una cassa in ferro, il tutto a pronti contanti.

ANGELO OLIVERO Estim. giurato.

VAGLIA di Obbligazioni dello Stato, creazione 1850, per l'estrazione della fine del corrente mese. Contro buono postale di L. 16 si spedisce in piego assicurato. Dirigersi franco agli agenti di cambio Pioda e Valletti in Torino, via Finanze, n. 9. — Primo premio L. 33,330; secondo L. 10,090; terzo L. 6,670; quarto L. 5,260; quinto L. 260.

STABILIMENTO IDROTERAPICO D' OROPA

presso il rinomato Santuario e la Città di Biella

diretto dal Dott. Cav. **Guelpa**

13ª Apertura col dì 15 maggio 1863

Per schiarimenti dirigersi al Direttore a Biella.

CASA CENTRALE

DI

FOTOGRAFIA

Fabbrica speciale di prodotti e apparecchi

A. BRIGIS, 4, *rue de la Douane, Paris.*

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO

del D.r **Daynach**.

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre, degli occhi, nonchè nella debolezza di questi causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. — Deposito generale in Torino nella farmacia di Gius. Ceresole, angolo delle vie Barbaroux e S. Maurizio, presso Piazza Castello; Genova, Bruzza. — Prezzo coll'annessa istruzione: boccette da L. 1 50 e 2 50.

CHOCOLAT PURGATIF DE DESBRIÈRE

Farmacista, rue Lepeletier, 9, Parigi.

Questo ***Cioccolato purgativo*** composto colla ***Magnesia pura*** (il migliore stomatico) purga perfettamente senza riscaldare nè irritare. La sua efficacia è certa contro la *bile*, gli *umori viscidi*, ed è il miglior depurativo del sangue nelle affezioni croniche. Preso a piccole dosi guarisce la stitichezza. Prezzo L. 1 50.

Agente commissionario in Italia D. MONDO. Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi in *Torino*, da Bonzani e da Depanis, e nelle principali farmacie.

ACQUA *di MELISSA* dei Carmelitani fabbricata da Boyer conosciuta da oltre due secoli per le sue virtù superiormente igieniche. Vendesi L. 1 50 la boccetta coll'istruzione.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

AVVISO ALLA GUARDIA NAZIONALE

Keppì, Berretto, Giberna, Spalline, Bertella pel fucile, Fodero per baionetta, Cinturino di bufalo e Cravatta nera, il tutto per L. **17**. — Presso ***ANDREA MENZIO***, Cappellaio, via Doragrossa, n. 8, Torino.

CEMENTO DI LA PORTE DE FRANCE

UNICO PREMIATO CON MEDAGLIA DI 1a CLASSE

via Cavour, 9, Torino.

PILULES DEHAUT

PILLOLE DEHAUT. — Questa nuova composizione, basata sui principii generali dai medici antichi scelti con fortuna non compone tutte le condizioni del problema della *medicina purgativa*. — Al contrario degli altri purganti, questo non opera efficacemente se non allorquando è preso con ottimi alimenti e con bevande toniche. La sua efficacia è immancabile, il che non può dirsi bene spesso dell'Acqua di Sedlitz e di altri purganti. La dose si regola secondo l'età ed il vigore della persona. I bambini, i vecchi ed i malati anche i più afflitti lo sopportano facilmente. Ciascuno può scegliere, per purgarsi, l'ora ed i cibi che più gli convengono, a norma delle sue occupazioni abituali. L'azione debilitante del rimedio essendo neutralizzata completamente dall'uso di nutriente alimentazione prescritta, fa sì che si può ricorrere a questo farmaco ogniqualvolta occorra. I medici che usano prescrivere questo purgante non incontrano più, nei loro malati, quella ripugnanza a purgarsi pel cattivo gusto o per la tema di debilitarsi. La prolungazione del trattamento non è più un ostacolo, ed allorchè il male richiede una cura di venti giorni di seguito, non si ha più il timore di doverla sospendere prima del suo termine. — Questi vantaggi si fanno maggiori quando si tratta di malattie serie, come *tumori*, *ingorghi*, *affezioni cutanee*, *catarri*, e molti altri mali reputati incurabili, ma che cedono dietro una cura regolare e prolungata. — Vedasi il *Manuel de la médication purgative* del Dr **Dehaut**, vol. di 268 pagine, che si spedisce gratis sopra richiesta affrancata. Parigi, farmacia del Dr **Dehaut**, e nelle principali farmacie d'Europa. Prezzo in Francia delle scatole, 2 f. 50 – 5 f. Agente commissionario in Italia, D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5.

Vendita in Torino da Bonzani e da Depanis, e dai principali farmacisti delle città d'Italia.

À LA CORBEILLE DE FLEURS

PROFUMERIA SOPRAFFINA DI ED. PINAUD

PROFUMIERE CHIMICO

Provveditore della Regina d'Inghilterra

(208, rue St-Martin, et 30, boulevard des Italiens, Paris)

Riputazione meritata per la perfezione di saponi da toeletta e di profumi squisiti da fazzoletto.

SPECIALITA' DI PRODOTTI ALLA VIOLETTA DI PARMA.

Acqua di toeletta, 4 fr.

Acqua di Cologna soprafina, qualità superiore da 2 a 5 fr.

Triplice estratto e **Profumi nuovi**, da fr. 2 50 a 3 50.

Pomate sopraffine, Midolla di bue, Grasso d'orso, Pomata tonica al rum, da fr. 1 20 a 3 50 al vaso.

Saponi al sugo di lattuca dolcificante, al miele, al sugo di ninfea, da fr. 1 a 3.

Acqua Atheniense per nettare la testa, fr. 1 50 e 2 50.

Olii per toeletta, **Cosmetici sopraffini**, della più squisita qualità.

Avvertenza. Per evitare la contraffazione dei prodotti Pinaud, che si pratica da ogni parte, preghiamo gli amatori di buona profumeria di esigere sempre la marca di fabbrica o la signatura che stanno impresse su tali prodotti.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5; Milano, Agenzia SAVALLO, e presso i principali profumieri e parrucchieri d'Italia.

DENTIFRICII LAROZE

CONSERVATORI DEI DENTI E DELLE GENGIVE

Sono questi di una superiorità riconosciuta per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro siccità, preservandole dalla tumefazione, dallo scorbuto, e dalle nevralgie dentarie.

ELISIR DENTIFRICIO. Agisce prontamente e con sicurezza nell'arrestare la carie, e guarire immediatamente i *dolori* e le *smanie* dei denti, esso previene le flussioni invece di provocarle come fanno molti pretesi specifici.

POLVERE ROSA A BASE DI MAGNESIA. Essa conserva la bianchezza e la sanità ai denti, distrugge il tartaro di cui impedisce la riproduzione, rinforza le gengive.

OPPIATO DENTIFRICIO. All'estratto misto di chinachina, piretro e guajaco che viene assorbito dalle gengive, va debitore di godere il primato fra i preservativi dalle affezioni scorbutiche e di prevenire la carie dei primi denti, concorrendo attivamente al loro sano e facile sviluppo.

CURATIVO DENTARIO pel medicamento dei denti cariosi e la distruzione sulle pareti interne di qualunque causa od effetto di carie, precauzione infallibile per prevenire le enfiagioni ed i dolori che conseguono all'impiombamento.

La boccetta di Elisir o di Polvere: 1 fr. 60; il vaso di Oppiato: 2 fr.; la boccetta del Curativo collo stromento: 4 fr. 50

Deposito in tutte le città dai farmacisti, profumieri, parrucchieri, mercanti di moda e di novità.

Spedizioni: Da J.-P. LAROZE (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis*, à Paris).

Deposito centrale in Italia, presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa.

TOPICO PORTOGHESE

C. ROUXEL

32, rue Culture Ste Catherine, 32, Paris.

Le spelature dei cavalli e le ferite prodotte dai fornimenti sono guarite in pochi giorni, e senza interrompere il lavoro, dal ***Topico Portoghese*** — Prezzo fr. 8.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

FARMACIA TARICCO ***Piazza San Carlo***

già BARBIÈ ***Torino***

SCIROPPO DEPURATIVO

di SALSAPARIGLIA CONCENTRATO

col JODURO DI POTASSIO o senza

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, sifilide, erpeti, gotta, rogna, cancri, fiori bianchi, ecc. — La bottiglia L. **6** coll'istruzione.

L'INJEZIONE BALSAMICA BOUDINN

guarisce radicalmente in poco spazio di tempo e senza inconvenienti qualunque scolo sì recente che cronico. — Prezzo della boccetta coll'istruzione L. **5**.

Deposito generale ed unico presso la farmacia Taricco già Barbiè in Torino, piazza S. Carlo.

Avviso ai Fotografi.

CARTA ALBUMINATA PER FOTOGRAFIE

VERA DI VENEZIA E DI FRANCIA

Un foglio Cent. 50 — 100 fogli L. 40.

Vendesi presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Cassone.